

Unità 2



Verso l'esame

Istruzioni

Leggi attentamente il testo e rispondi alle domande.

Nella maggior parte dei casi le domande hanno già le risposte, quattro, e tra queste tu dovrai scegliere quella che ritieni giusta (una sola), facendo una crocetta sul quadratino vicino a essa.

Esempio 1

Qual è la capitale d'Italia?

- a. Venezia
 b. Napoli
 c. Roma
 d. Firenze

In qualche caso, però, per rispondere dovrai mettere una crocetta per ogni riga di una tabella, oppure dovrai scrivere tu la risposta alla domanda.

Esempio 2

In base al testo che hai letto, quali sono le caratteristiche del protagonista del racconto?

- a. È coraggioso
b. È timido
c. Ama lo studio
d. Gli piace giocare

si	no

Esempio 3

Chi è il protagonista del racconto che hai letto? Enrico

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere; devi scrivere NO vicino alla risposta sbagliata e mettere una crocetta nel quadratino accanto alla risposta che ritieni giusta.

Esempio 4

In quale continente si trova l'Italia?

- a. In America
 b. In Asia
NO c. In Africa
 d. In Europa

Per svolgere la prova avrai mezz'ora di tempo.

A scuola dai gesuiti

I primi collegi dei gesuiti furono fondati, a partire dal 1540, per la formazione culturale dei futuri membri dell'ordine; successivamente furono aperti anche ad allievi esterni. Nel 1552 fu aperto a Roma il collegio destinato a diventare il modello della scuola gesuitica, fornendo con i propri regolamenti la base della regola degli studi. I padri gesuiti si limitavano all'insegnamento preuniversitario, lasciando alle parrocchie o ai maestri privati l'insegnamento elementare: lettura, scrittura, aritmetica e primi elementi di latino.

I gesuiti seguirono, nei loro collegi, il metodo di insegnamento adottato presso l'Università di Parigi. In primo luogo, si stabiliva la superiorità dei docenti sugli allievi, al posto del rapporto ugualitario tra allievo e professore che vigeva nelle antiche università medievali. I docenti avevano anche il controllo morale sugli allievi, cioè sul loro comportamento e sulle loro abitudini di vita. Inoltre, il metodo parigino sostituiva le antiche lezioni frontali, durante le quali il professore spiegava e gli alunni ascoltavano o prendevano appunti, con attività più varie: spiegazione dei testi, ripetizione, interrogazione, correzione di composizioni scritte, discussioni tra allievi. Infine, il professore doveva seguire un determinato percorso di argomenti: aveva quindi meno libertà rispetto al passato.

L'organizzazione scolastica dei collegi era basata su una serie di regole, la *ratio studiorum* (corso di studi), stabilite nel 1599 e rimaste in vigore fino al 1773. Il corso di studi prevedeva un ciclo di cultura generale di otto anni, cinque a indirizzo umanistico, tre a indirizzo filosofico. Nella prima parte, che comprendeva lo studio della grammatica, della letteratura e della retorica (l'arte del parlare), era centrale lo studio del latino; in più si studiavano storia, geografia ed elementi di greco antico. Nella seconda parte si affrontava lo studio della filosofia, arricchito da conoscenze scientifiche, riguardanti la matematica, l'astronomia, la fisica e la chimica. Questo corso di otto anni veniva seguito da un altro della durata di quattro anni, di specializzazione teologica (lo studio della religione), rivolto ai futuri sacerdoti e a coloro che sceglievano di entrare nell'ordine dei gesuiti.

Per quanto riguarda i metodi, il corso di studi stimolava la competizione tra gli studenti, ricorrendo a premi e castighi, gare individuali e di gruppo, organizzazione di recite e rappresentazioni teatrali anche pubbliche. I progressi dell'apprendimento erano inoltre accuratamente controllati dall'insegnante con esercitazioni, relazioni e ripetizioni periodiche.

Dopo aver conquistato Italia, Spagna e Francia, nei decenni successivi al 1580 i collegi gesuiti furono uno dei principali strumenti della lotta al protestantesimo e della riconquista cattolica nei Paesi Bassi, in Germania, Boemia e Polonia. Importante fu la qualità del loro insegnamento in un'epoca nella quale il latino e la cultura classica godevano di grande importanza. Per i figli della classe sociale medio alta (nobili e ricchi borghesi) la formazione nei collegi gesuiti era un punto di passaggio quasi obbligato. Gli avvocati, i giudici, i funzionari dello stato e i membri della nobiltà che dimostravano di tenere più che in passato al prestigio della cultura passarono quasi tutti attraverso i collegi gesuiti.

M. Rosa e M. Verga, *Storia dell'età moderna*, Bruno Mondadori, pp. 130-131 (adattamento).